



**Comune di Calto**  
Provincia di Rovigo

**PAT**

Elaborato

1

# DOCUMENTO PRELIMINARE



**SINDACO**  
*Michele Fioravanti*

**Ufficio tecnico**  
*Ing. Fuso Silvia*

**PROGETTO PAT**  
*Francesco Sbetti - Sistema s.n.c.*

**Co-progettisti**  
*Fillberto Canola - Studio tecnico*  
*Roberto Bernardelli - Studio tecnico*

**Collaboratori**  
*Giorgio Cologni - Sistema s.n.c.*  
*Diana Lucaci - Sistema s.n.c.*



Sistema snc Documentazione Ricerca Progettazione  
Dorsoduro, 1249 - 30123 Venezia

**Ottobre 2020**



## INDICE

<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>1. LA NORMATIVA URBANISTICA: OBIETTIVI, CONTENUTI E FINALITA PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO .....</b>	<b>5</b>
<b>1.1 Obiettivi generali .....</b>	<b>5</b>
<b>1.2 Le innovazioni della legge urbanistica regionale.....</b>	<b>5</b>
<b>1.3 Concertazione e partecipazione per la costruzione condivisa di PAT e VAS.....</b>	<b>7</b>
<b>1.4 La Valutazione Ambientale Strategica.....</b>	<b>7</b>
<b>1.4 Il percorso di formazione del PAT.....</b>	<b>8</b>
<b>1.5 I contenuti del Piano di assetto del territorio (PAT) - art. 13 LR 11/2004 .....</b>	<b>8</b>
<b>2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....</b>	<b>11</b>
<b>3. STRUTTURA E DINAMICA DEMOGRAFICA .....</b>	<b>14</b>
<b>4. STRUTTURA E DINAMICA ECONOMICA .....</b>	<b>19</b>
<b>5. STRUTTURA EDILIZIA E ABITATIVA .....</b>	<b>20</b>
<b>6. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA .....</b>	<b>22</b>
<b>7. LA STRUTTURA DEL PAT .....</b>	<b>30</b>
7.2 La legge regionale 14/2017 e la quantità massima di suolo trasformabile.....	31
7.3 Le azioni del Piano.....	31
<b>Il processo di V.A.S. e una prima valutazione di sostenibilità .....</b>	<b>37</b>
<b>5. PREVISIONI E SCENARI TENDENZIALI .....</b>	<b>38</b>



## PREMESSA

Lo strumento pianificatorio generale vigente a Calto ovvero il PRG - Piano Regolatore Generale del 1988, benchè abbia subito molte varianti di cui almeno tre importanti come l'approvazione delle aree artigianali e della macroarea industriale Calto-Salara; alla data di redazione del presente documento è ormai superato sia dall'attuale normativa regionale che ne limita le varianti; sia dalle impellenti necessità di eseguire una revisione generale della trasformabilità e degli usi del territorio.

L'amministrazione ha pertanto ritenuto necessario e indifferibile, iniziare l'iter per la redazione del PAT - Piano Assetto del Territorio del nostro comune.

Il PAT è uno strumento urbanistico che, dopo l'approvazione, permetterà una gestione più flessibile del territorio, necessaria per cogliere opportunità di sviluppo che potrebbero scaturire dall'istituzione della ZLS - Zona Logistica Semplificata del Polesine con Venezia; nonché da quella della recente inclusione del nostro comune nelle aree dichiarate riserva naturale MAB - Man and Biosphere (uomo e la biosfera) dell'UNESCO con la ricerca di soluzioni pianificatorie che valorizzino il Po come risorsa ambientale e ricettiva. Tra i suoi documenti avrà comunque una mappa dei vincoli del territorio che fisseranno dei limiti generali alla trasformazione del territorio ma porranno anche in evidenza tutte le potenziali criticità, in particolare quelle ambientali, idrogeologiche e storico-culturali.

Si ricercheranno soluzioni per risolvere o mitigare se possibile, anche problemi urbanistici puntuali come quello dei nuclei urbani isolati e di quelli dei nuclei adiacenti alla sponda arginale.

Il principio che si è posta l'amministrazione per la redazione del PAT è di perseguire un percorso di progettazione che sia il più partecipato possibile, nella pianificazione territoriale del nostro comune, con l'obiettivo di recepire e sintetizzare, nei limiti del rispetto delle stringenti norme sul territorio, le richieste di tutta la comunità: si tratta di un impegno pesante e difficile, in quanto potranno emergere esigenze contrastanti, ma riteniamo che questo approccio sia l'unico che garantisca democrazia e trasparenza ad uno strumento che ha una doppia valenza: politica e tecnica e che comunque condiziona lo sviluppo del nostro comune per i prossimi venti anni.

La prima fase di questa partecipazione, sarà costituita da incontri aperti alla popolazione, che avranno il solo scopo di pubblicizzare l'iniziativa e di acquisire i primi contributi che non potranno essere di tipo particolare ma d'interesse pubblico e generale dei cittadini.

Vi sarà il tempo per permettere anche ai singoli privati o ai portatori di interessi del settore economico, sociale, pubblico, di fornire le proprie osservazioni allo strumento pianificatorio in fase di redazione. Verrà data la maggior pubblicità ed evidenza possibile a tutte le fasi dell'iter di redazione, adozione e approvazione.

La sfida dei nostri tempi consiste nel ricercare il miglior equilibrio tra le potenzialità di sviluppo territoriale ed economico nel rispetto della sostenibilità ambientale e sociale del nostro comune: un equilibrio "mobile" che andrà ricalibrato periodicamente con il nuovo strumento messo a disposizione dal PAT: i PI - Piani degli interventi, che ne costituiranno l'attuazione e che non avranno la necessità di essere approvati dalla Regione Veneto, ma seguiranno un iter semplificato, ma sempre partecipato con la cittadinanza, di adozione e approvazione in consiglio comunale.

Per quanto suddetto, auspico la più ampia partecipazione dei cittadini a questo percorso di pianificazione: non voglio alimentare false speranze dicendo che esso risolve le criticità del nostro comune, ma decisamente costituisce una importante opportunità per addivenire a nuove possibilità e potenzialità di sviluppo, non solo economico ma soprattutto sociale.



# **1. LA NORMATIVA URBANISTICA: OBIETTIVI, CONTENUTI E FINALITÀ PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO**

## **1.1 Obiettivi generali**

Gli obiettivi generali che l'amministrazione comunale di Calto si prefigge, e che ritiene di poter realizzare, sono molteplici:

- fondare il Piano su una conoscenza approfondita della realtà del territorio, in tutte le sue componenti e nelle loro reciproche interrelazioni;
- realizzare un Piano condiviso, facendo partecipare la cittadinanza e le forze sociali alla individuazione e alla discussione degli obiettivi, in particolare nella fase della messa a punto delle scelte strategiche;
- costruire il Piano a partire dagli aspetti ambientali, correlando e verificando le scelte infrastrutturali, insediative, produttive, sotto il profilo dello sviluppo sostenibile. L'attivazione della procedura della VAS va in questa direzione;
- contenere il consumo di territorio prevedendo l'insediamento di nuove aree per la residenza, per la produzione e il commercio, nei limiti di un corretto dimensionamento, basato su previsioni realistiche e conseguenti agli obiettivi del Piano e alle necessarie azioni di tutela;
- rispondere alla diffusa domanda di qualità, verificando e ottimizzando la quantità e la distribuzione dei servizi e delle aree verdi.

## **1.2 Le innovazioni della legge urbanistica regionale**

La legge urbanistica regionale 11/2004 modifica le norme sul governo del territorio introducendo il Piano di Assetto del Territorio e successivamente il Piano degli Interventi.

Il nuovo PRG è articolato in due momenti: il Piano di Assetto del Territorio (PAT) che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale e il Piano degli Interventi (PI) che disciplina gli interventi di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni in conformità con le indicazioni del PAT.

La formazione del Piano Regolatore Comunale nella nuova concezione del PAT previsto dalla legge regionale 11/04, ripropone la necessità di avviare uno studio sistematico della situazione attuale (quadro conoscitivo), delle valenze territoriali (quadro di assetto strutturale) e delle prevedibili tendenze (quadro di trasformazione} in relazione ai principali fattori che definiscono i caratteri socio-economici e fisici del territorio.

Per il piano operativo utilizzare il termine "piano degli interventi", che contiene al suo interno il concetto di politiche urbane, significa concepire una diversa natura degli interventi che sono articolati come insiemi di azioni integrate in cui le trasformazioni fisiche (e quindi i relativi progetti) giocano un ruolo significativo, ma non esaustivo e, a volte, non il ruolo principale, soprattutto in termini di obiettivi e finalità generali.

È stata approvata il 6 giugno 2017 la legge urbanistica regionale 14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"; al testo di legge ha fatto seguito la DGR 668/2018 contenente la base conoscitiva sulla quale si è basata la determinazione della quantità massima di consumo di suolo.

Il PAT dovrà, dunque, tenere conto dei contenuti della legge alla quale si ispira per quanto riguarda gli obiettivi e le finalità con particolare riferimento al contenere l'occupazione di suolo agricolo o naturale per la realizzazione di nuove edificazioni e al favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente.

La legge introduce nuovi parametri per il controllo del consumo di suolo e stabilisce restrizioni sulla possibilità assegnata agli strumenti urbanistici comunali di prevedere nuove espansioni che non siano compensate con la restituzione a suolo naturale o seminaturale di pari ambiti.

È stata approvata il 5 aprile 2019 la legge urbanistica regionale 14 "Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio". La legge si propone l'obiettivo della riqualificazione degli edifici esistenti per i quali sono previste una serie di misure, tra le quali la messa a regime del Piano Casa. Introduce i Crediti Edilizi da Rinaturalizzazione (CER), che contribuiranno al riordino urbano mediante la demolizione di opere incongrue ed elementi di degrado. Inoltre sarà incentivato l'efficientamento energetico degli edifici e la messa in sicurezza di quelli situati in aree dichiarate a pericolosità idraulica o idrogeologica.

La Giunta regionale del Veneto, dopo aver recepito il Regolamento Edilizio Tipo (RET), derivante dall'intesa raggiunta in sede di Conferenza Stato-Regioni ed Enti Locali nell'ottobre del 2016, finalizzato a uniformare e semplificare le norme e gli adempimenti nel campo dell'edilizia, ha approvato le "Linee guida e i suggerimenti operativi" che i Comuni potranno utilizzare per l'adeguamento del proprio regolamento edilizio al RET e le "Definizioni Uniformi", che hanno incidenza sulle previsioni dimensionali.

Ora, ai sensi della legge regionale 15/2018 ("Legge di semplificazione e di manutenzione ordinamentale 2018), i Comuni devono redigere la variante conseguente al recepimento delle Definizioni Uniformi del Regolamento Edilizio Tipo e la variante urbanistica finalizzata all'adeguamento ai contenuti della legge regionale sul contenimento del consumo di suolo, nel termine stabilito al 31 dicembre 2020.

Attraverso la modifica apportata all'art. 16 del D.P.R. 380/2001 con la L.164/2014, il legislatore nazionale ha fissato nel 50% del plusvalore determinato dalla variante urbanistica la quota minima spettante all'amministrazione a titolo di contributo straordinario. Così recita il testo di legge:

*"alla valutazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d'uso. Tale maggior valore, calcolato dall'amministrazione comunale, viene suddiviso in misura non inferiore al 50 per cento tra il comune e la parte privata e da quest'ultima versato al comune stesso sotto forma di contributo straordinario, che attesta l'interesse pubblico vincolato a specifico centro di costo per la realizzazione di opere pubbliche e servizi da realizzare nel contesto in cui ricade l'intervento, cessione di aree o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità, edilizia residenziale sociale od opere pubbliche. Sono fatte salve le diverse disposizioni delle legislazioni regionali e degli strumenti urbanistici generali comunali con riferimento al valore di tale contributo".*

La legge nazionale chiarisce, inoltre, le modalità di corresponsione del contributo straordinario. Tale contributo, infatti, può essere corrisposto all'Amministrazione in forma di versamento finanziario, vincolato alla realizzazione di opere pubbliche e servizi da realizzare

nel contesto in cui ricade l'intervento; mediante cessione di aree o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità; sotto forma di opere pubbliche.

### **1.3 Concertazione e partecipazione per la costruzione condivisa di PAT e VAS**

La concertazione nel contesto di un progetto di pianificazione strutturale costruisce una "cornice" all'interno della quale sviluppare in modo processuale azioni che vadano a rafforzare e creare un sistema di obiettivi che l'amministrazione locale, gli enti coinvolti, gli operatori privati e i singoli cittadini in modo condiviso si vogliono dare.

Il Documento Preliminare rappresenta il punto di partenza per incontrare Enti, Regione e Provincia, in modo da giungere ad una condivisione del quadro conoscitivo e degli obiettivi per il territorio in oggetto.

La partecipazione ha il compito di raccogliere le opinioni diffuse e agevolare il dibattito sulle intenzioni strategiche. Essa necessita di un processo di relazione tra parte tecnica, soggetto politico-amministrativo e cittadini che si snodi lungo tutto l'arco dell'elaborazione del piano, a partire dalla fase fondativa del quadro conoscitivo, delle strategie e del Progetto Preliminare. Per "orientare il dibattito tra i cittadini e gli operatori, che potranno contribuire alla pianificazione urbanistica con propri contributi e progetti specifici" si propone quindi un programma di consultazioni e una pratica partecipativa e comunicativa organizzata, predisposte in modo da restituire al tavolo delle decisioni un quadro delle opinioni.

Uno degli aspetti innovativi della nuova LR 11/2004 riguarda l'applicazione della valutazione ambientale strategica (VAS) sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE. La procedura di VAS, assicura che le questioni ambientali siano considerate fin dai primi stadi della pianificazione territoriale, garantendo che le informazioni ottenute vadano a vantaggio dei livelli di pianificazione successivi, consentendo di indirizzare le scelte strategiche di piano verso uno sviluppo socioeconomico e ambientale sostenibile.

Per dare maggiore trasparenza all'iter decisionale, la proposta di piano e il Rapporto Ambientale devono essere "messi a disposizione" sia dalle autorità competenti, che "per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani", sia dei "settori del pubblico che sono interessati dall'iter decisionale, includendo le pertinenti organizzazioni non governative quali quelle che promuovono la tutela dell'ambiente ed altre organizzazioni interessate"<sup>1</sup>.

La partecipazione, oltre al tradizionale meccanismo di consultazione pubblica, può essere gestita con strumenti che consentano a ciascun soggetto interessato di esprimere il proprio punto di vista, contribuendo allo sviluppo di obiettivi e alternative. Come per altri strumenti di integrazione ambientale, l'efficacia della VAS si misura e dipende dal grado di coinvolgimento e di condivisione che si realizza tra una pluralità di soggetti istituzionali, economici e sociali, ossia tra tutti i portatori di interessi (stakeholders) coinvolti nelle scelte pianificatorie.

### **1.4 La Valutazione Ambientale Strategica**

La determinazione delle scelte strategiche e degli obiettivi del Piano di Assetto del Territorio dovrà garantire un'attenta considerazione all'ambiente per poterne assicurare un notevole livello di protezione, attraverso l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sugli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, ai sensi della direttiva comunitaria 2001/42/CE (Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio

---

<sup>1</sup> Art. 6 della Direttiva 2001/42/CE

concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente}, nonché degli Atti di Indirizzo regionali. Tale attenzione deve essere attuata già nella fase iniziale dell'elaborazione del PAT, anche in virtù dell'importanza che viene data alla protezione dell'ambiente da parte della Costituzione Italiana, che la eleva a valore primario ed assoluto.

La procedura della VAS si presenta, quindi, come elemento fondante per la costruzione del Piano, con lo scopo di valutare gli effetti ed i differenti scenari che scaturiscono dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

#### **1.4 Il percorso di formazione del PAT**

Il Documento Preliminare rappresenta l'atto iniziale del percorso del PAT, il primo passo verso l'avvio delle politiche di concertazione e di promozione delle azioni strategiche. Documento sul quale costruire le relazioni con gli altri enti preposti al governo del territorio e con i cittadini. Il Rapporto Ambientale Preliminare risponde alla necessità di costruire il nuovo PAT a partire dagli aspetti ambientali, correlando e verificando le scelte infrastrutturali, insediative, produttive, sotto il profilo dello sviluppo sostenibile.

Il comune conforma la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti. La cittadinanza e le forze sociali sono partecipi della individuazione e della discussione degli obiettivi generali e specifici nella fase della messa a punto delle scelte strategiche. Gli esiti del dialogo e della interazione tra enti e cittadini formano il tavolo di lavoro su cui appoggiare il disegno strutturale del PAT. Redazione tecnica degli scenari progettuali, aggiornamento del quadro conoscitivo, valutazione delle scelte e verifica di compatibilità.

Il piano viene inviato agli Enti competenti per acquisire il parere di conformità delle scelte. Il consiglio comunale si esprime sulle scelte, esamina i documenti e vota il PAT. Il piano è depositato presso la sede del comune a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi. Chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni.

Il comune convoca una conferenza di servizi alla quale partecipano gli enti interessati che si esprimono sul piano e sulle osservazioni pervenute.

Qualora si riscontri il consenso del comune, della regione e della provincia il piano si intende approvato. Il piano diventa efficace quindici giorni dopo la sua pubblicazione nel BUR ed ha validità a tempo indeterminato.

#### **1.5 I contenuti del Piano di assetto del territorio (PAT) - art. 13 LR 11/2004**

Il piano di assetto del territorio (PAT), redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed in particolare:

- a. verifica ed acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale;
- b. disciplina, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;

- c. individua gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- d. recepisce i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- e. individua gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- f. determina la quantità massima di superficie naturale e seminaturale che può essere interessata da consumo di suolo in applicazione del provvedimento della Giunta regionale di cui all'articolo 4, comma 2, lettera a), della legge regionale recante disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e, in coerenza con lo stesso, la aggiorna periodicamente;
- g. detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- h. detta una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dagli articoli 40, 41 e 43;
- i. assicura il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi;
- j. individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e detta i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;
- k. determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, le dotazioni di servizi, i limiti e le condizioni per lo sviluppo degli insediamenti, per i mutamenti di destinazione d'uso e per gli interventi di rigenerazione urbana sostenibile, perseguendo l'integrazione delle funzioni e degli usi compatibili, il pieno utilizzo delle potenzialità insediative dei tessuti urbani esistenti e il contenimento del consumo di suolo, anche ai sensi della legge regionale recante disposizioni per il contenimento del consumo di suolo;
- l. definisce le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
- m. precisa le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione;
- n. detta i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447 "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modificazioni, in relazione alle specificità territoriali del comune;
- o. individua le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle norme tecniche;
- p. individua i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- q. stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui al decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni;

- r. elabora la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori;
- s. indica quali contenuti del piano regolatore generale sono confermati in quanto compatibili con il PAT; tale compatibilità è valutata, in particolare, con riferimento ai contenuti localizzativi, normativi e alla sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste dal piano regolatore generale medesimo.

Il PAT è formato:

- a. da una relazione tecnica che espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
- b. dagli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali;
- c. dalle norme tecniche che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche;
- d. da una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo di cui all'articolo 10 e le informazioni contenute negli elaborati di cui alle lettere a}, b} e c}.
- e. I comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, così come individuati dal PTCP, possono predisporre il PAT in forma semplificata secondo le modalità definite con atto di indirizzo di cui all'articolo 46, comma 2, lettera g}.

Anche se è previsto che i piccoli comuni possono redigere il PAT in forma semplificata, non essendo ancora stato approvato l'Atto di Indirizzo che specifica tale modalità di approvazione, sarà necessario seguire quella ordinaria.

## 2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

### 2.1 Inquadramento geografico infrastrutturale

Il Comune di Calto si estende su un territorio di 10,85 Km<sup>2</sup>, nell'area dell'alto polesine della provincia di Rovigo. Il suo territorio pianeggiante ed uniforme, posto sulla sinistra del Po dista 35 Km dal capoluogo Rovigo e confina a nord con il comune di Ceneselli ad ovest con Castelmasse, ad est con Salara e a sud con la provincia di Mantova. Il comune è circondato da una seconda cintura composta dai comuni di Castelnuovo Bariano ad ovest e Trecenta e Ficarolo ad est. Il territorio appartiene all'area geografica del Bacino Idrografico del fiume Po.

#### Inquadramento territoriale e infrastrutturale del Comune di Calto



Fonte: elaborazione Sistema su dati Centro Interregionale per la cartografia e le informazioni territoriali

### 2.2 Assetto insediativo e confronto con i comuni contermini

Le caratteristiche di Calto, il più piccolo comune del Polesine per numero di abitanti, sono analoghe a quelle degli altri comuni della Provincia insediati lungo il fiume Po.

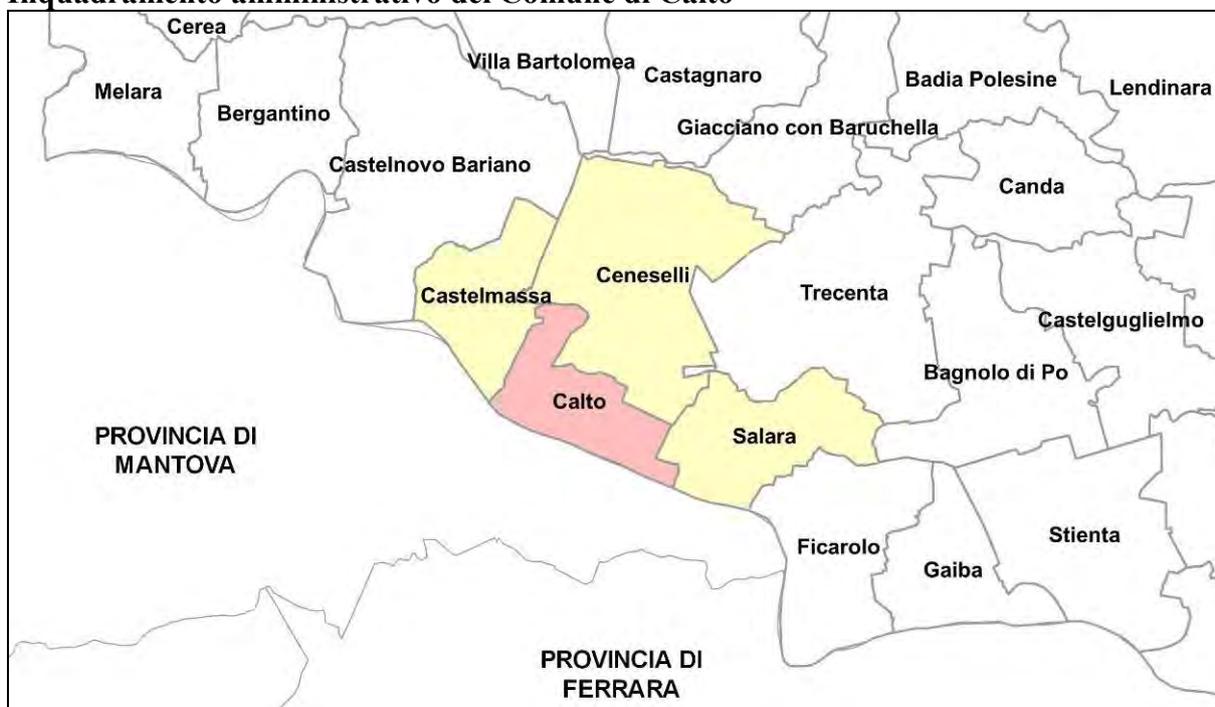
Gli elementi antropici di rilievo sono costituiti, oltre che dalle arginature del Po, dalle strade che attraversano il comune, dalle opere di bonifica sul territorio. Il centro abitato si trova al centro territorio comunale ed è collocato a sud della strada regionale, mentre le attività economiche principali si concentrano essenzialmente nella zona produttiva posta a nord della via Eridania, dove trovano una localizzazione efficace per il buon collegamento con le direttrici maggiori.

A est e ovest dell'ambito urbanizzato il territorio è organizzato in campi coltivati, canali di irrigazione o di scolo e strade vicinali.

La superficie territoriale e la densità abitativa vedono una situazione molto diversificata fra Calto, piccolo per territorio e popolazione, rispetto agli altri comuni in particolare Castelmassa che presenta una densità da centro urbano. Tutti i comuni fanno registrare un calo della popolazione nell'ultimo ventennio e particolarmente accentuato nel periodo 2011 - 2019 contrariamente al totale della provincia dove il numero di abitanti cresce.

L'ambito costituito dai comuni contermini a Calto si caratterizza per un'economia in prevalenza agricola, ma ben strutturata dal punto di vista della sua consistenza economica. Il numero delle imprese registrate rappresentate dalle localizzazioni di impresa (sedi e unità locali) presenti nel comune, così come il numero di addetti è importante rispetto al numero di abitanti insediati. Castelmassa è il centro di riferimento per i servizi e per la Cargill, impresa di trasformazione del mais, attiva da oltre 110 anni, che dà lavoro a circa 320 addetti. I quattro comuni presentano importanti elementi di complementarietà economica.

### Inquadramento amministrativo del Comune di Calto



Fonte: elaborazione Sistema su dati Centro Interregionale per la cartografia e le informazioni Territoriali

### Confronto delle dinamiche socioeconomiche tra Calto, comuni contermini e Provincia

	Calto	Castelmassa	Ceneselli	Salara	Provincia di Rovigo
<b>Sup. Territoriale Km<sup>2</sup></b>	10,85	11,85	28,62	14,16	1.819,35
<b>Densità territoriale 2018</b>	63,23	342,13	55,87	78,76	128,28
<b>Popolazione residente</b>					
<b>Pop. Residente 2001</b>	852	4.311	1.863	1.257	242.385
<b>Pop. Residente 2011</b>	821	4.285	1.811	1.204	242.167
<b>Pop. Residente al 2019</b>	686	4.061	1.599	1.115	283.386
<b>variazione % 2001-2011</b>	-3,6	-0,6	-2,8	-4,2	-0,1
<b>variazione % 2011-2019</b>	-16,4	-5,2	-11,7	-7,4	17,0
<b>Famiglie</b>					
<b>Famiglie 2001</b>	342	1.822	745	485	94.800
<b>Famiglie 2011</b>	338	1.874	741	509	103.679
<b>Famiglie al 2019</b>	299	1.798	666	485	102.368
<b>variazione % 2001-2011</b>	-1,2	2,9	-0,5	4,9	9,4
<b>variazione % 2011-2019</b>	-11,5	-4,1	-10,1	-4,7	-1,3
<b>Dimensione media famiglie 2011</b>	2,5	2,4	2,5	2,5	2,5
<b>Dimensione media famiglie 2019</b>	2,3	2,2	2,4	2,3	2,3
<b>Imprese e addetti</b>					
<b>imprese registrate* 2019</b>	81	332	189	115	26.917
<b>addetti * 2019</b>	336	1.214	433	145	75.979
<b>imprese registrate* per Km<sup>2</sup></b>	7,5	28,0	6,6	8,1	14,8
<b>imprese registrate* per 1000 ab</b>	114,0	81,0	117,0	102,0	114,0

\*Il dato imprese registrate (Sede o UL in comune) viene calcolato a partire dalla fornitura dati INPS. Il dato addetti associato alla singola impresa viene espresso in termini di addetti "dipendenti" e/o "indipendenti" occupati nelle unità locali del territorio, non sono quindi conteggiati i soci.

Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT e Camera di Commercio

### 3. STRUTTURA E DINAMICA DEMOGRAFICA

#### 3.1 Evoluzione e struttura della popolazione residente

Nel lungo periodo la popolazione nel comune di Calto è modificata in modo significativo, si è mantenuta sostanzialmente stabile fino al secondo dopoguerra quando a seguito della alluvione del '51 si ha un primo crollo del numero di abitanti proseguito negli anni '60 quando al censimento del 1971 la popolazione è di poco sopra i 1000 abitanti e successivamente, anche se con tassi più bassi il calo continua fino a raggiungere le 819 persone al censimento del 2011.

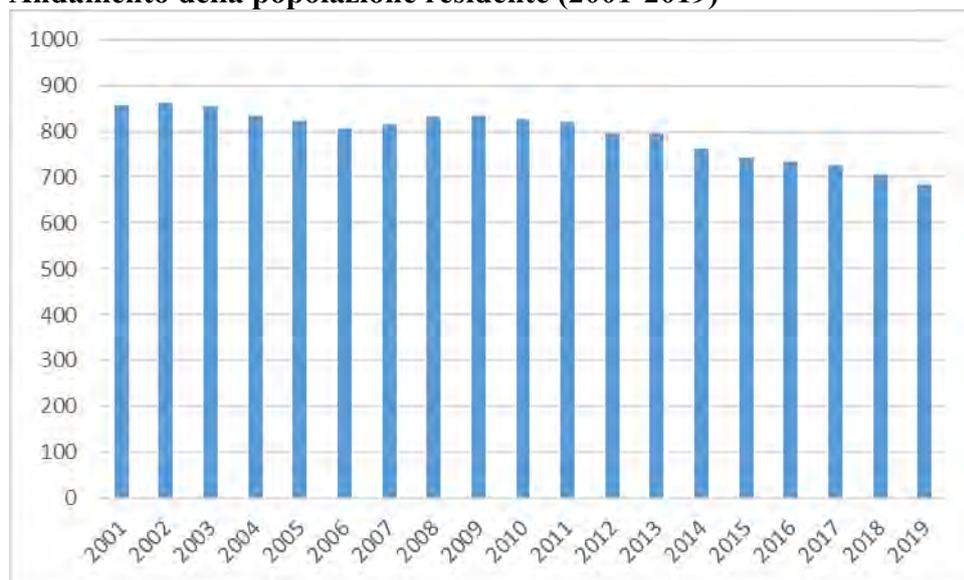
#### Popolazione residente ai censimenti 1871 - 2011

anno	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
N.	1.739	1.794	1.733	1.875	1.871	1.843	1.847	1.749	1.302	1.073	954	872	865	819
Var		3,2	-3,4	8,2	-0,2	-1,5	0,2	-5,3	-25,6	-17,6	-11,1	-8,6	-0,8	-5,3

Fonte: elaborazione Sistema su dati Istat

Alla fine del 2019 la popolazione residente nel comune di Calto è pari a 868 abitanti. Il trend demografico nel lungo periodo è in progressivo calo.

#### Andamento della popolazione residente (2001-2019)



Fonte: elaborazione Sistema su dati Istat

Nel periodo 2002-2019 il saldo naturale della popolazione è quasi sempre negativo o stabile. Anche il saldo sociale, che rappresenta il bilancio tra iscritti e cancellati all'anagrafe del comune, si mantiene, a meno di alcuni anni, negativo e non riesce a controbilanciare i valori negativi del saldo naturale.

## Dinamiche demografiche 2002 - 2018

Anno	Nascite	Decessi	Saldo Naturale	iscritti	cancellati	saldo sociale	saldo totale
2002	8	7	1	16	24	3	4
2003	5	10	-5	10	15	-1	-6
2004	3	12	-9	6	9	-13	-22
2005	8	7	1	16	24	-11	-10
2006	3	10	-7	6	9	-9	-16
2007	3	13	-10	6	9	17	7
2008	10	5	5	20	30	12	17
2009	10	7	3	20	30	-1	2
2010	11	7	4	22	33	-11	-7
2011	5	7	-2	10	15	7	5
2012	11	12	-1	22	33	-23	-24
2013	6	13	-7	12	18	7	0
2014	5	9	-4	10	15	-29	-33
2015	3	11	-8	6	9	-13	-21
2016	4	11	-7	8	12	0	-7
2017	3	15	-12	6	9	2	-10
2018	5	5	0	10	15	-18	-18
2019	3	11	-8	6	9	-1	-9

Fonte: elaborazione Sistema su dati Istat

Nel 2019 si registra una diminuzione della popolazione sotto i quarant'anni, in particolare nella fascia d'età 20-29 ed un aumento della popolazione ultrasessantenne che rappresenta oltre il 50% della popolazione totale.

## Popolazione residente per classi di età 2019

Età	Maschi		Femmine	
	VA	%	VA	%
0-9	23	6,8	19	5,4
10-19	22	6,5	21	6,0
20-29	32	9,5	31	8,9
30-39	38	11,3	34	9,7
40-49	47	14,0	45	12,9
50-59	48	14,3	61	17,4
60-69	61	18,2	52	14,9
70-79	41	12,2	38	10,9
80-89	18	5,4	40	11,4
> 90	6	1,8	9	2,6
<b>Totale</b>	<b>336</b>	<b>100,0</b>	<b>350</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Sistema su dati Istat

Al fine di restituire una rappresentazione sintetica della struttura della popolazione sono stati presi in esame alcuni indicatori demografici: indice di vecchiaia, indice di dipendenza, indice

di ricambio. L'indice di vecchiaia della popolazione presenta valori elevati e crescenti tra gli anni 2001 e 2019: oggi troviamo circa 275 anziani ogni 100 giovani, mentre nel 2001 il numero di anziani ogni 100 giovani è di circa 254. L'indice di dipendenza strutturale evidenzia che 100 persone attive devono farsi carico mediamente di 65 persone non attive. L'indice risulta in crescita, rilevando un progressivo aumento della quota di popolazione non attiva a carico di quella attiva. L'indice di ricambio evidenzia che a 100 potenziali ingressi nell'attività lavorativa corrispondono mediamente 272 uscite, tale rapporto è in forte e costante aumento.

### Indicatori demografici

Indice	2001	2011	2019
Indice di vecchiaia	254,8	235,6	275,7
Indice di dipendenza strutturale	53,2	54,6	64,7
Indice di Ricambio della popolazione attiva	116,3	168,6	272,7

Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

### 3.2 Evoluzione e caratteristiche delle famiglie

Alla fine del 2019 le famiglie residenti sono 299. Dal 2000 il numero di famiglie è diminuito di oltre 40 unità. Il numero medio di componenti ha subito nel tempo un costante calo, passando dai 2,5 nel 2000 ai 2,3 nel 2019.

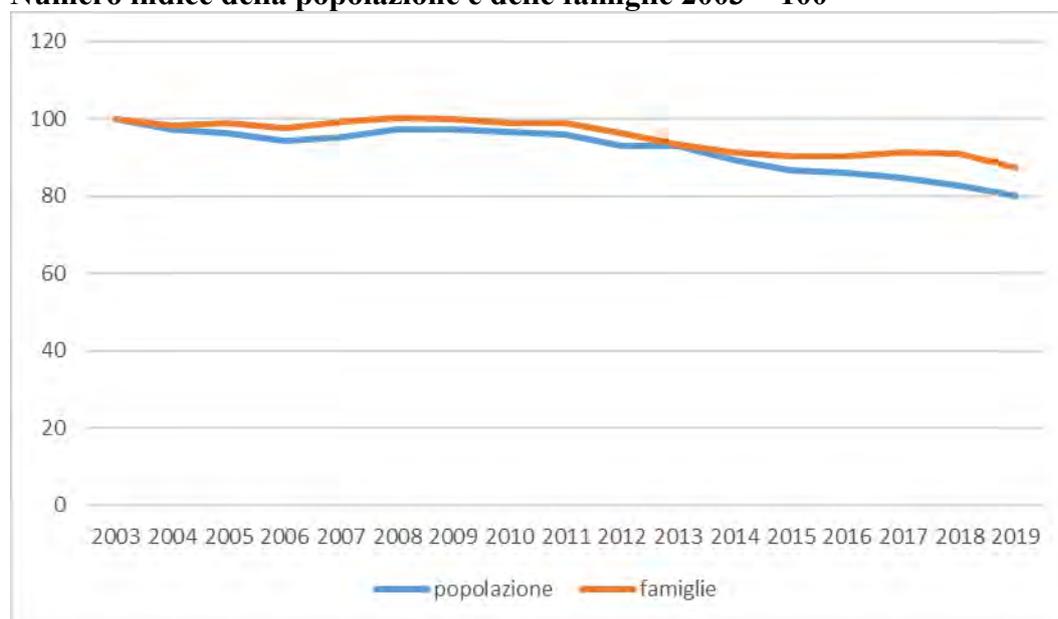
#### Dinamica della popolazione e delle famiglie dal 2003- 2018

anno	Popolazione residente	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2003	856	342	2,5
2004	834	336	2,47
2005	824	338	2,43
2006	808	334	2,41
2007	815	340	2,39
2008	832	343	2,42
2009	834	342	2,43
2010	827	339	2,43
2011	821	338	2,42
2012	797	329	2,42
2013	797	319	2,50
2014	764	312	2,45
2015	743	309	2,40
2016	736	309	2,38
2017	726	313	2,32
2018	708	311	2,28
2019	686	299	2,29

Fonte: elaborazione Sistema su dati anagrafici

Analizzando l'andamento delle famiglie confrontando con quello della popolazione si osserva come soprattutto negli ultimi anni presenti un calo meno accentuato.

### Numero indice della popolazione e delle famiglie 2003 = 100



Fonte: elaborazione Sistema su dati anagrafici

### 3.3 Stranieri immigrati e residenti a Calto

Alla fine del 2019 gli stranieri residenti nel comune di Calto sono 70, erano 61 nel 2004 e 118 nel 2010. Il peso degli stranieri in termini percentuali rispetto alla popolazione totale residente passa dal 7,3% del 2004 al 10,2% nel 2019.

Il 31,4% degli stranieri residenti proviene dall'Europa e il 20,0% dall'Asia. La comunità di stranieri più numerosa è costituita da marocchini (32).

#### Stranieri residenti per area di provenienza (2019)

Area	Maschi		Femmine		Totale	
	VA	%	VA	%	VA	%
<b>Europa</b>	10	28,6	12	34,3	22	31,4
<b>Asia</b>	7	20,0	7	20,0	14	20,0
<b>Africa</b>	18	51,4	14	40,0	32	45,7
<b>America</b>	0	0,0	2	5,7	2	2,9
<b>Totale</b>	35	100,0	35	100,0	70	100,0

Fonte: elaborazione Sistema su dati anagrafici

Dei 70 cittadini stranieri residenti al 2019, la metà si concentra in una fascia d'età che va dai 25 ai 50 anni. La popolazione straniera con meno di 10 anni rappresenta circa il 6%. Complessivamente si registra un buon equilibrio tra i generi, le femmine sono il 50%.

### **3.3 Distribuzione della popolazione nel comune**

Nel 2011 l'86,8% della popolazione abita nel centro e il 13,2% nelle case sparse. Alla data del censimento il modello insediativo della popolazione e delle abitazioni non riconosce la presenza di nuclei abitati.

Complessivamente sono 340 le persone che si spostano quotidianamente per motivi di studio (96) o lavoro (244). Considerando l'incidenza sulla popolazione tra 0 e 64 anni, coloro che si spostano quotidianamente fuori dal comune per motivi di studio è pari al 30,5% e quelli per lavoro corrispondono al 43,0%.

#### 4. STRUTTURA E DINAMICA ECONOMICA

In base ai dati di fine 2019 della Camera di Commercio di Rovigo e Venezia, nel comune di Calto a fronte di 90 imprese localizzate nel comune, anche se non sono considerati i titolari e i soci delle società, ci fornisce un quadro caratterizzato:

- guardando il lato delle imprese, dalla consistenza dell'industria manifatturiera 27 unità (30,0%), commercio 14 unità (15,6%) e costruzioni 12 unità (13,3%);
- da 236 addetti (70,2%) che conferma ancor di più la vocazione manifatturiera del comune.

##### Imprese e addetti nel comune di Calto (2019)

Settore	Imprese attive		Addetti alle imprese	
	VA	%	VA	%
<b>A Agricoltura, silvicoltura pesca</b>	15	16,7	9	2,7
<b>B Estrazione di minerali</b>	0	0,0	0	0,0
<b>C Attività manifatturiere</b>	27	30,0	236	70,2
<b>D Fornitura di energia</b>	0	0,0	0	0,0
<b>E Fornitura di acqua; reti, gestione</b>	0	0,0	0	0,0
<b>F Costruzioni</b>	12	13,3	29	8,6
<b>G Commercio</b>	14	15,6	20	6,0
<b>H Trasporto e magazzinaggio</b>	5	5,6	28	8,3
<b>I Attività di alloggio e di ristorazione</b>	4	4,4	4	1,2
<b>J Servizi informazione e comunicazione</b>	0	0,0	0	0,0
<b>K Attività finanziarie e assicurative</b>	0	0,0	0	0,0
<b>L Attività immobiliari</b>	6	6,7	1	0,3
<b>M Attività professionali e tecniche</b>	0	0,0	0	0,0
<b>N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi</b>	2	2,2	3	0,9
<b>P Istruzione</b>	0	0,0	0	0,0
<b>Q Sanità e assistenza sociale</b>	0	0,0	0	0,0
<b>R Attività artistiche, sportive,</b>	3	3,3	3	0,9
<b>S Altre attività di servizi</b>	2	2,2	3	0,9
<b>X Imprese non classificate</b>	0	0,0	0	0,0
<b>Totale</b>	90	100,0	336	100,0

Il dato imprese registrate (Sede o UL in comune) viene calcolato a partire dalla fornitura dati INPS. Il dato addetti associato alla singola impresa viene espresso in termini di addetti "dipendenti" e/o "indipendenti" occupati nelle unità locali del territorio, non sono quindi conteggiati i soci.

Fonte: elaborazione Sistema su dati Camera di Commercio

Dal punto di vista territoriale è la zona produttiva l'ambito che ospita queste attività.

## La zona produttiva



Fonte: estratto PRC vigente

## 5. STRUTTURA EDILIZIA E ABITATIVA

L'analisi dei dati riferiti agli edifici e alle abitazioni forniti dal censimento del 2011 consentono di leggere la struttura edilizia ed abitativa del comune.

Considerando il numero dei piani si evidenzia un edificato composto per quasi la sua totalità da edifici con due piani (89,5%), mentre solo il 6,3% ne ha tre o più.

### Edifici per numero di piani

Numero di piani	1	2	3	4 e +	Totale
valori %	4,3	89,5	6,3	0,0	100,0

Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

La data di costruzione degli edifici ci descrive un territorio caratterizzato dalla presenza di un patrimonio storico, costruito prima degli anni '20 pari al 6,3%, la maggioranza degli edifici (41,0%) è stata realizzata nel dopoguerra e una quota pari al 28,1% negli anni '60 e quindi probabilmente presenta problemi energetici e di vetustà. Solo il 3,5% degli edifici è di epoca recente, costruiti cioè dopo il 2000.

### Edifici per epoca di costruzione

data	<1919	1919-45	1946-60	1961-70	1971-80	1981-90	1991-2000	2001-05	>2005	totale
valori %	6,3	13,7	41,0	28,1	5,1	0,8	1,6	3,1	0,4	100,0

Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

L'indice d'uso degli edifici e cioè la percentuale di non utilizzati sul totale degli edifici è pari al 5,6%

Considerando lo stock delle unità immobiliari per tipologia residenziale e non residenziale secondo i dati dell'Agenzia delle entrate sono rispettivamente:

- residenziali 439
- non residenziali 103, di questi 37 sono immobili ad uso produttivo e 27 immobili ad uso agricolo.

Il numero di abitazioni occupate da residenti, pari a 332 unità corrisponde al numero di famiglie residenti alla stessa data (338) a meno di aggiustamenti anagrafici. Non sono presenti cioè casi di coabitazione.

## 6. LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA

### 6.1 La pianificazione territoriale

La pianificazione territoriale ha come ambito di intervento l'area vasta e detta una serie di indirizzi e di prescrizioni a cui la pianificazione sott'ordinata deve adeguarsi.

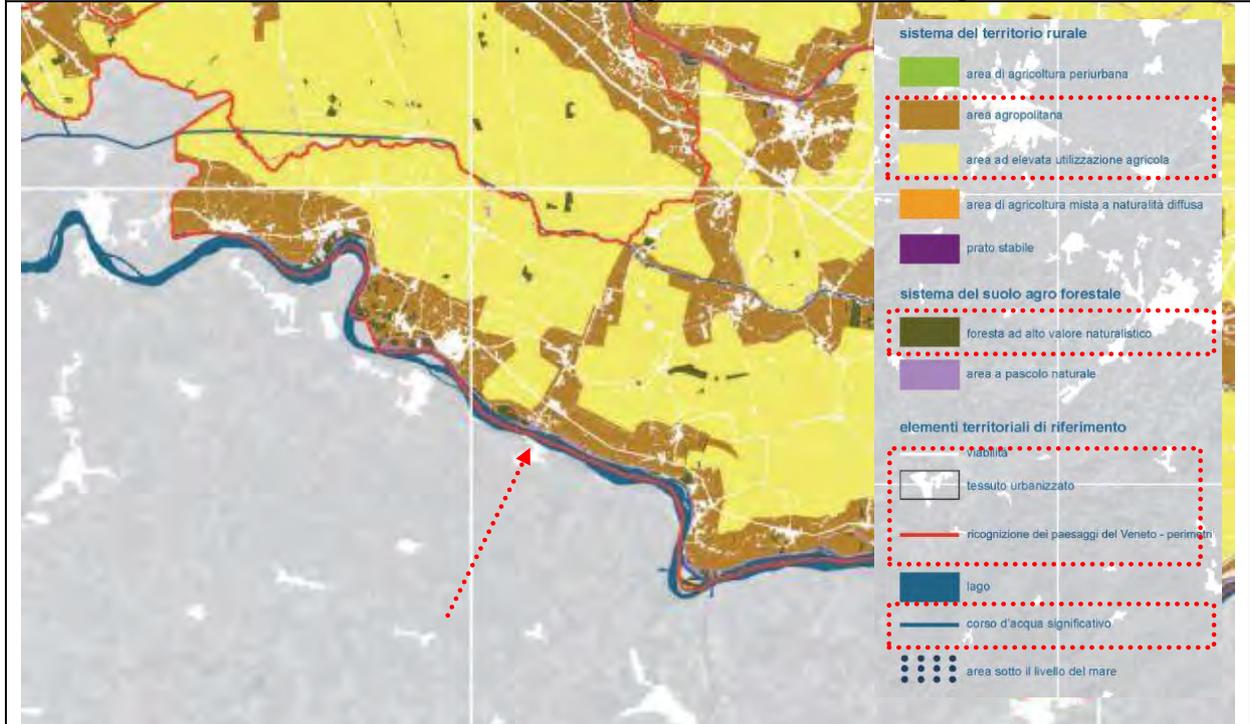
Il PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) è uno strumento che la Regione del Veneto è stato approvato con DGR n.62 del 30 giugno 2020.

Lo scopo della pianificazione territoriale è quello di "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi d'integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività".

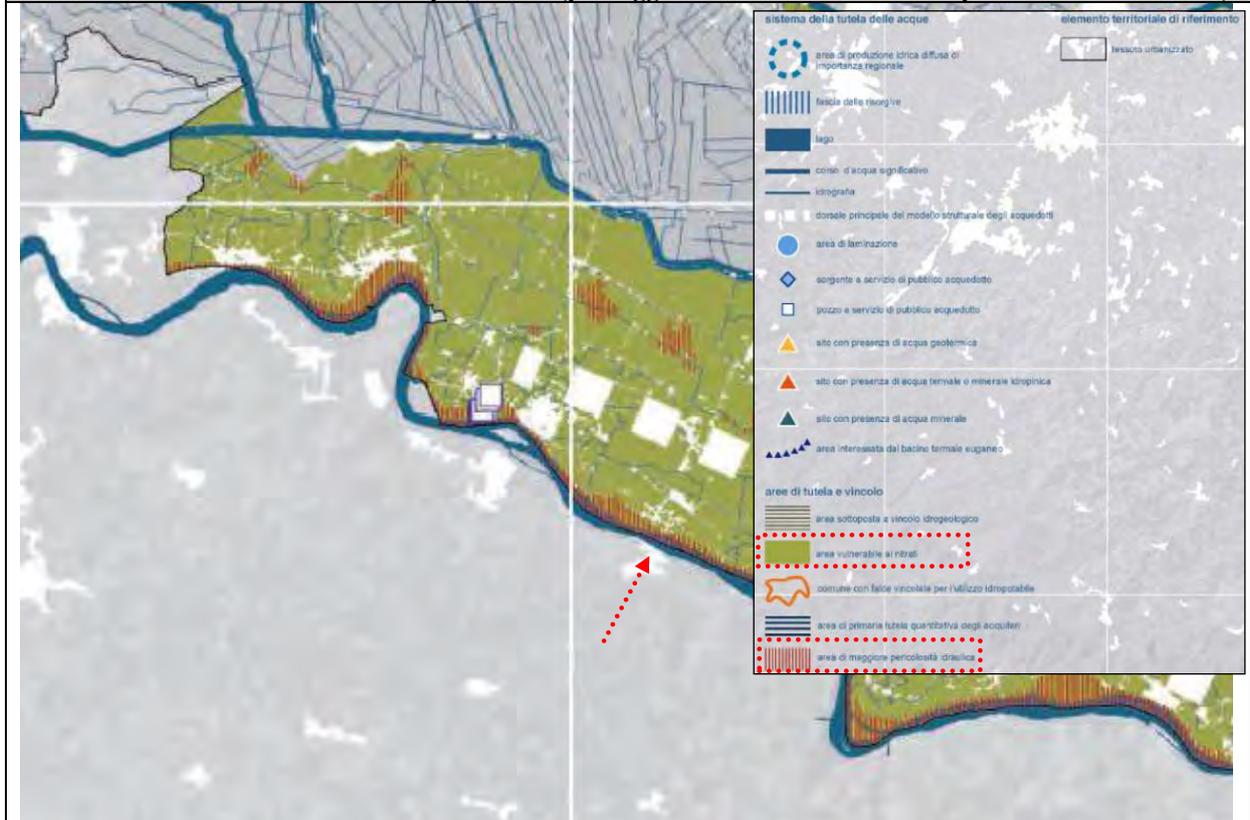
Dalla consultazione delle principali tavole ambientali si constata che:

- Tav. 1a Uso del suolo – Terra: il territorio comunale ricade nel sistema del territorio rurale e nel sistema del suolo agroforestale. Per quanto riguarda il primo sistema il territorio viene classificato in due ambiti aree agropolitane d (art. 9 delle NT) e nelle aree ad elevate utilizzazione agricola (art.10 delle NT). Lungo il corso del PO viene individuato nell'area golenale il secondo sistema caratterizzato dalla presenza di foreste e spazi aperti ad alto valore naturalistico (art.12 delle NT). Si evidenzia inoltre che il comune rientra nell'ambito del paesaggio "Bonifiche del Polesine occidentale"
- Tav. 1b Uso del suolo – Acqua: Il territorio considerato ricade nell'area di vulnerabilità dei nitrati per quanto riguarda le aree di tutela e di vincolo. L'area lungo il PO viene individuata come area di maggiore pericolosità idraulica (art.21 delle NTA).
- Tav. 2 Rete ecologica: il PTRC individua il PO e la sua area golenale come Core Area e corridoio ecologico. L'area agricola del Comune viene classificata in base alla diversità dello spazio agricolo come medio bassa e medio alta. Gli articoli disciplinano tali ambiti sono il 26 e il 27 delle NT;
- Tav. 3 Energia e Ambiente: il PTRC individua a Calto la localizzazione di una centrale termoelettrica a fonte rinnovabile autorizzata con potenza sviluppata > 5 MW (art.30 delle NT). Il comune di Calto rientra come la maggior parte dei comuni della Provincia di Rovigo nella classe tra 10-20 µg/m<sup>3</sup> per l'inquinamento da NOx (media luglio 2004 - giugno 2005).
- Tav. 4 Mobilità: il territorio comunale di Calto è servito dalla Strada Regionale 6 Eridania e dalla Strada Provinciale 11.

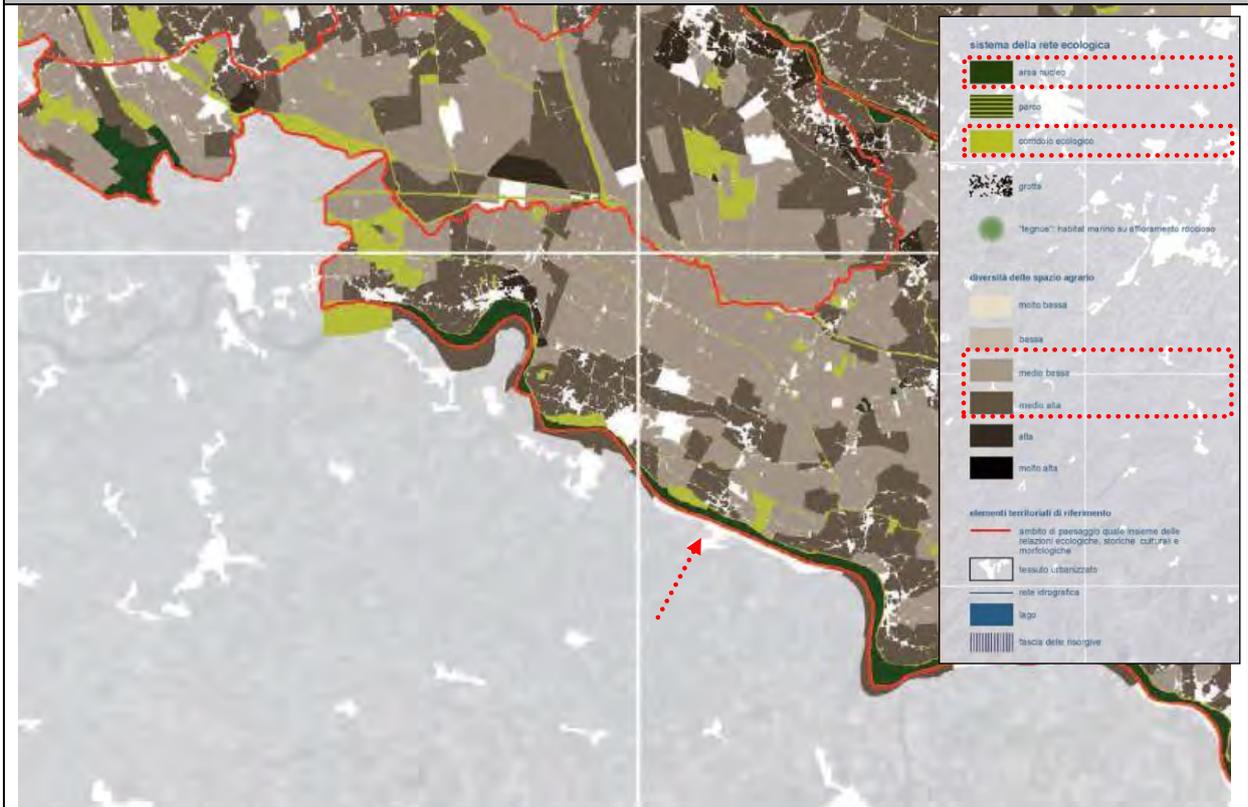
**Estratto Tav. 1a Uso del suolo – Terra, PTRC (punteggiate in rosso le indicazioni per l'area d'intervento)**



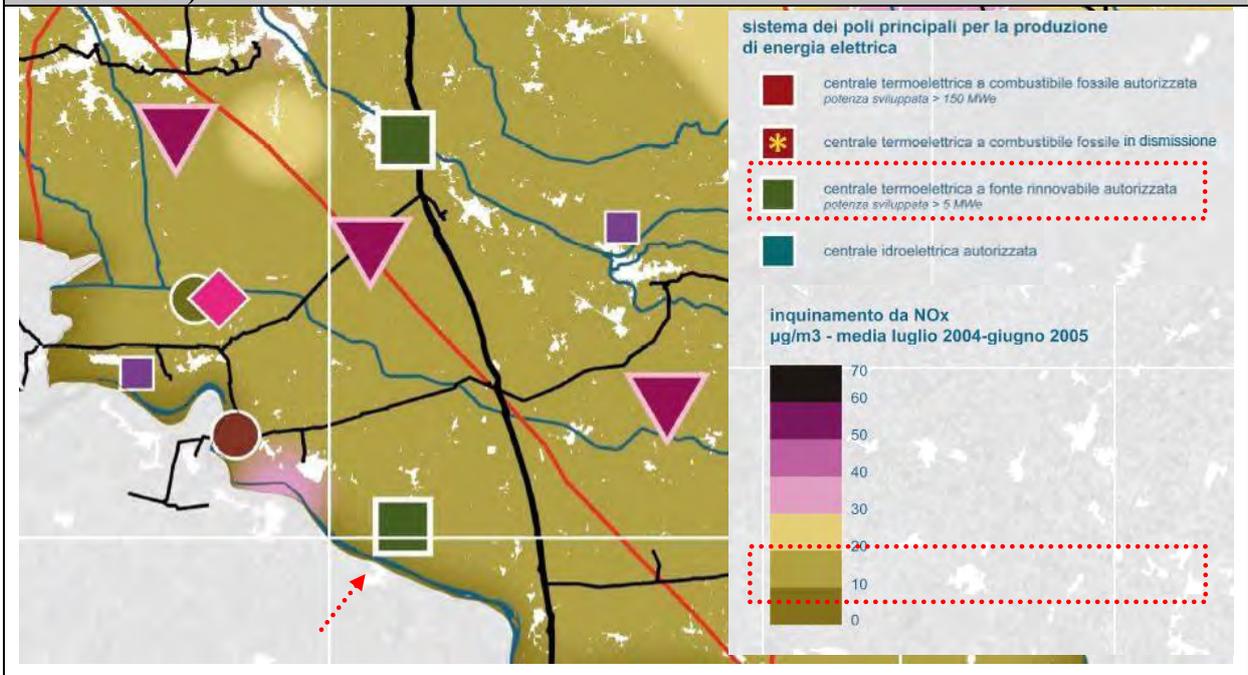
**Estratto Tav. 1b Uso del suolo – Acqua, PTRC (punteggiate in rosso le indicazioni per l'area d'intervento)**



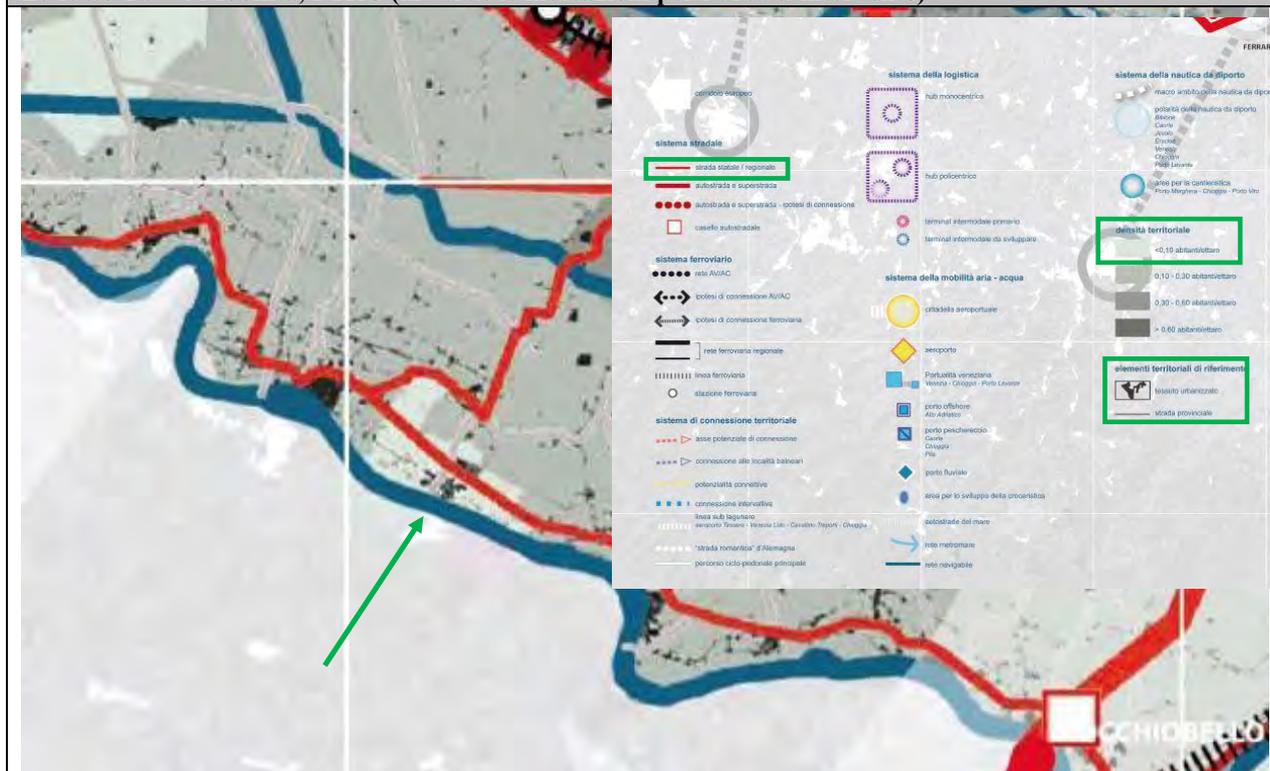
**Estratto Tav. 2 Rete ecologica, PTRC (punteggiate in rosso le indicazioni per l'area d'intervento)**



**Estratto Tav. 3 Energia e Ambiente PTRC (punteggiate in rosso le indicazioni per l'area d'intervento)**



Estratto Tav. 4 Mobilità, PTRC (in verde le indicazioni per l'area d'intervento)



Oltre al PTRC, gli altri piani d'area vasta che interessano il comune di Calto, sono il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Rovigo, dal PTCP adottato con Delibera Consiglio Provinciale n. 18 il 21 aprile 2009 e contro dedotto con Delibera Consiglio Provinciale n.55 del 13 dicembre 2010, il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del Fiume Po approvato con DPCM 24/05/2001 e del Fissero Tartaro Canalbianco e il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 90 dell'19 aprile 2016.

Il PTCP è uno strumento di pianificazione di area vasta, a livello intermedio tra i piani regionali e quelli comunali.

La legge regionale di Governo del Territorio e del paesaggio (LR 11/2004) definisce il PTCP come lo strumento di pianificazione che *"delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali."*

Spettano alla Provincia le funzioni relative alla difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità, tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche; valorizzazione dei beni culturali; viabilità e trasporti; protezione della flora e della fauna parchi e riserve naturali; raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

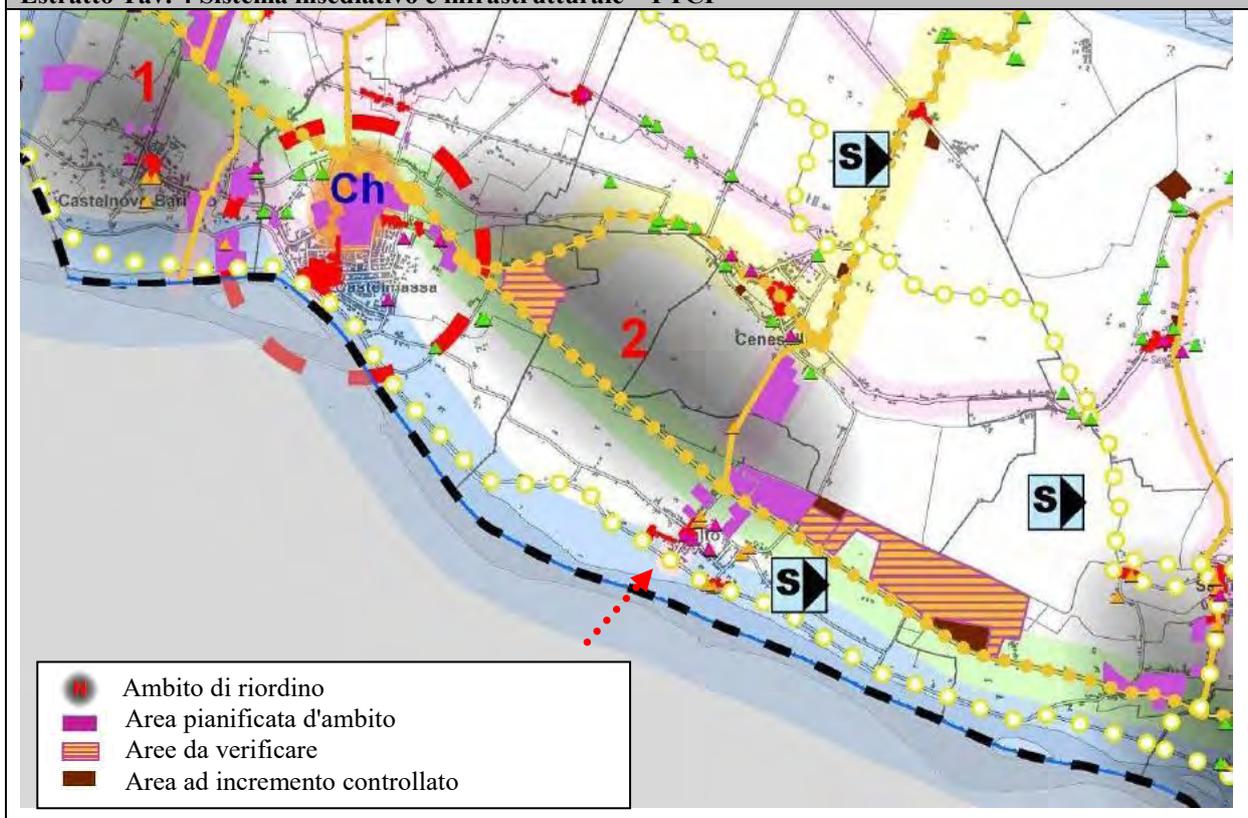
In merito ai compiti di programmazione (art. 20, c. 2, TUEL), la Provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei Comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il Piano Territoriale di Coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il PTCP della provincia di Rovigo alle Norme Tecniche art. 12 prevede che *“I comuni che alla data di approvazione del PTCP non siano dotati di PAT o PATI approvati, devono redigerlo in conformità alle disposizioni del PTCP recependone le prescrizioni e i vincoli e orientando le proprie scelte secondo gli indirizzi e le direttive in esso contenute”* e questa è la condizione del comune di Calto.

In particolare, oltre alle indicazioni e norme di carattere ambientale, insediativo e infrastrutturale, di particolare rilevanza sono quelle che attengono al sistema produttivo; infatti, l'articolo 72 *“individuazione degli ambiti di riordino”* individua l'AMBITO 3 che interessa i comuni di Ceneselli, Castelmassa e Calto. L'ambito di riordino viene definito dall'articolo 71 delle Norme Tecniche come *“... un'insieme di aree produttive di vecchio impianto che interessa uno o più Comuni e che ha come caratteristica quella di affacciarsi in forma lineare lungo una via di comunicazione principale che funge da asse regolatore.”* Per tali Ambiti l'articolo 73 e 74 prevedono un Piano di Riordino

**Estratto Tav. 4 Sistema insediativo e infrastrutturale – PTCP**



Le ulteriori indicazioni del PTCP per il territorio di Calto sono contenute negli elaborati di Piano e rappresentate in cartografia nelle tavole di progetto che, per estratto, si riportano di

seguito.

## **6.2 Lo sviluppo della pianificazione comunale**

Il Comune di Calto prima dell'approvazione del PRG aveva un Regolamento Edilizio con Annesso Programma di Fabbricazione approvato dalla Giunta Regionale con delibera n. 4228 del 30/07/1980. Successivamente l'Amministrazione Comunale ha fatto una variante al P.d.F. approvata con D.G.R. n. 661 del 07/07/1980.

Il Piano Regolatore Comunale di Calto è stato approvato con DGR n.6628 del 26-10-1988. Successivamente sono state apportate le seguenti varianti al PRC:

- Variante n. 1 approvata con D.G.R. n. 2029 del 03/05/1993;
- Variante n. 2 approvata con D.G.R. n. 4639 del 04/10/1996;
- Variante n. 3 approvata con D.G.R. n. 5238 del 19/11/1996;
- Variante n. 4 approvata con D.G.R. n. 3623 del 06/10/1998;
- Variante n. 5 approvata con D.G.R. n. 3588 del 10/11/2000;
- Variante n. 6 approvata con D.G.R. n. 1875 del 13/07/2001;
- Variante n. 7 approvata con D.C.C. n. 4 del 13/02/2002;
- Variante n. 8 approvata con D.C.C. n. 35 del 27/11/2003;
- Variante n. 9 approvata con D.C.C. n. 5 del 28/02/2005;
- Variante n. 10 approvata con D.G.R. n. 3722 del 20/11/2007;
- Variante n. 11 approvata con D.C.C. n. 28 del 13/09/2006;
- Variante n. 12 approvata con D.C.C. n. 1 del 23/01/2013;
- Variante n. 13 approvata con D.C.C. n. 19 del 05/08/2013;
- Variante n. 14 approvata con D.C.C. n. 42 del 28/11/2013;
- Variante n. 15 approvata con D.C.C. n. 35 del 14/09/2020 (art. 14 L.R. 14/2017).

## **6.3 I vincoli e le tutele**

Un elemento significativo per comprendere i caratteri del territorio comunale è costituito dalla individuazione delle tutele che sono state istituite dai diversi soggetti deputati al governo del territorio, da interpretare non tanto come vincoli quanto piuttosto come riconoscimento delle valenze territoriali, come risorse da considerare nella definizione dei quadri di assetto.

Il territorio del comune di Calto, incluso nella bassa pianura padano-veneta, è il risultato di un'intensa sedimentazione alluvionale in cui predominano le frazioni fini. L'opera di trasporto e distribuzione di questi sedimenti è imputabile all'azione, in epoca geologicamente recente, del fiume Po e delle sue ramificazioni. Il sistema idrogeologico è quindi legato al Po da cui è direttamente alimentato.

L'alluvione del Po più disastrosa che il Polesine ha subito negli ultimi 100 anni fu quella del 14 novembre 1951; a Occhiobello si ebbero tre rotte arginali con la conseguente sommersione dell'intero territorio comunale. Le acque raggiunsero la periferia di Rovigo il giorno 16 novembre e si espansero verso est, nel bacino compreso tra il Canalbianco e l'Adigetto. Gli allagamenti perdurarono per molte settimane: in poco più di 11 giorni fu sommersa un'area vasta di 99.000 ha., tutti nella Provincia di Rovigo; l'altezza dell'acqua, variabile da punto a punto, raggiunse valori massimi (da 4 a 6 m) nell'area compresa tra Adria, l'Adigetto e l'Adige. L'opera di prosciugamento dei terreni, che subiscono forti modificazioni, terminerà

solo nel maggio 1952. Gli imponenti argini costruiti in seguito e le potenti idrovore preservano oggi un territorio spesso visibilmente sotto il livello del mare e del fiume.

La “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale” fa proprie in primo luogo le indicazioni derivanti dagli studi geologici, idrogeologici, litologici e idraulici.

La fotografia del territorio comunale letta attraverso questo strumento evidenzia la rilevante tutela derivante dal sistema delle acque: il SIC “Delta del Po e tratto terminale Delta Veneto”, i vincoli paesaggistici dei corsi d’acqua e i conseguenti limiti di pericolosità idraulica introdotti attraverso il PAI, che considerano l’intero territorio comunale un’area a scolo meccanico. Inoltre sono riportati gli edifici individuati con vincolo monumentale e gli ambiti classificati come centri storici.



## 7. LA STRUTTURA DEL PAT

### 7.1 La definizione degli ATO e gli interventi strutturali

La forma del piano deriva, non più come nel passato da zonizzazione, più o meno astratta del territorio, quanto un progetto definito in termini di potenzialità e aperto in termini di realizzabilità.

Il territorio verrà, quindi, rappresentato per Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) definendo prima di tutto le condizioni di analogia e omogeneità tra le diverse.

#### Veduta aerea di Calto



Fonte: sito internet di Pietro Lenisa

La definizione degli ATO consiste nella interpretazione e riconoscimento delle regole interne al sistema che rappresentano.

Se gli ambiti territoriali omogenei rappresentano una chiave di lettura delle proposte progettuali, questi vanno necessariamente intersecati con i programmi e le azioni che devono essere attivate perché gli obiettivi prefissi possano essere conseguiti.

Si tratta di mettere a punto le azioni strategiche che sono necessarie per innescare i processi di valorizzazione e trasformazione.

Infine un piano strutturale non può per sua natura non occuparsi della sua attuabilità. È pur vero che spetta al piano degli interventi (PI) definire le fasi attuative, ma i tempi di programmazione e di definizione della fase operativa sono molto ristretti, commisurati al mandato amministrativo; quindi le basi devono essere già anticipate nella fase strutturale, così che l'Amministrazione possa muoversi fin da subito nel proporre i progetti, nel cercare partners e risorse, nel pianificare la propria operatività.

È inoltre nell'ambito strutturale che possono essere date indicazioni sull'applicabilità di tecniche perequative, sul ricorso ad accordi di programma, sulla opportunità di ragionare per interventi di pianificazione complessa, sugli accordi da stabilire con altri Enti.

## 7.2 La legge regionale 14/2017 e la quantità massima di suolo trasformabile

la L.R. n. 14/2017 con l'Allegato A della D.G.R. n. 668 del 10/09/2018 assegna al comune una quantità pari a 33,78 ettari di consumo di suolo, una quantità che corrisponde circa al 40% delle superfici residue del PRG.

### DGR n. 668 del 15/05/2018 – Ripartizione della quantità massima di consumo di suolo

ASO	Codice ISTAT	Comune	Provincia	RESIDUO	CORRETTIVO INDICATORI PER A.S.O.			CORRETTIVO INDICATORI PER I COMUNI				
					RESIDUO RIDOTTO DEL 40%	percentuale dopo CORRETTIVO	RESIDUO DOPO CORRETTIVO	Variazione per classe sismica (2=-0,5%; 3=0%; 4=+0,5%)	Variazione per tensione abitativa (no=0%; si=+0,5%)	Variazione per varianti verdi (0,0001+0,05=-0,50%; 0,06=0,10=-1%; 0,11+14=-1,5%)	QUANTITA' MASSIMA DI CONSUMO DI SUOLO AMMESSO	Riferimento Tabelle Allegato D
				ha	ha	%	ha	%	%	%	ha	
20	29008	Calto	Rovigo	70,37	42,22	80,00%	33,78	0,00%	0,00%	0,00%	33,78	

Fonte: Regione del Veneto

## 7.3 Le azioni del Piano

Il Piano sarà articolato attraverso strategie e azioni diverse sia di tipo generale, estese a tutto il territorio comunale, che puntuali, riconoscendo ad alcuni ambiti il ruolo di motori dei processi di trasformazione. La concertazione e la partecipazione, assieme all'approfondimento degli studi e delle analisi sul territorio, contribuiranno ad integrare e selezionare meglio le diverse azioni.

Nella fase preliminare è però già possibile mettere a fuoco una prima articolazione dei temi descrivendo gli obiettivi generali che si intendono conseguire.

Un primo tema di lavoro è rappresentato dalla **tutela e valorizzazione del paesaggio agrario** che occupa una porzione rilevante del territorio comunale ed ha mantenuto nel tempo la rete di costruzioni agricole e residenziali, senza che la diffusione delle funzioni residenziali e produttive ne compromettesse l'integrità della struttura agraria produttiva e del paesaggio.

Gli obiettivi di carattere generale del PAT sono indirizzati alla tutela dei suoli e a favorire la permanenza delle attività agricole rimaste attraverso la predisposizione di azioni specifiche di:

- tutela dei suoli a vocazione agricola;
- valorizzazione del territorio rurale, stabilendo criteri per il P.I. che disciplinerà nello specifico gli interventi sia sul patrimonio naturale che architettonico;
- promozione e recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati,

valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione;

- individuazione dei percorsi ciclabili e dei percorsi pedonali pubblici.

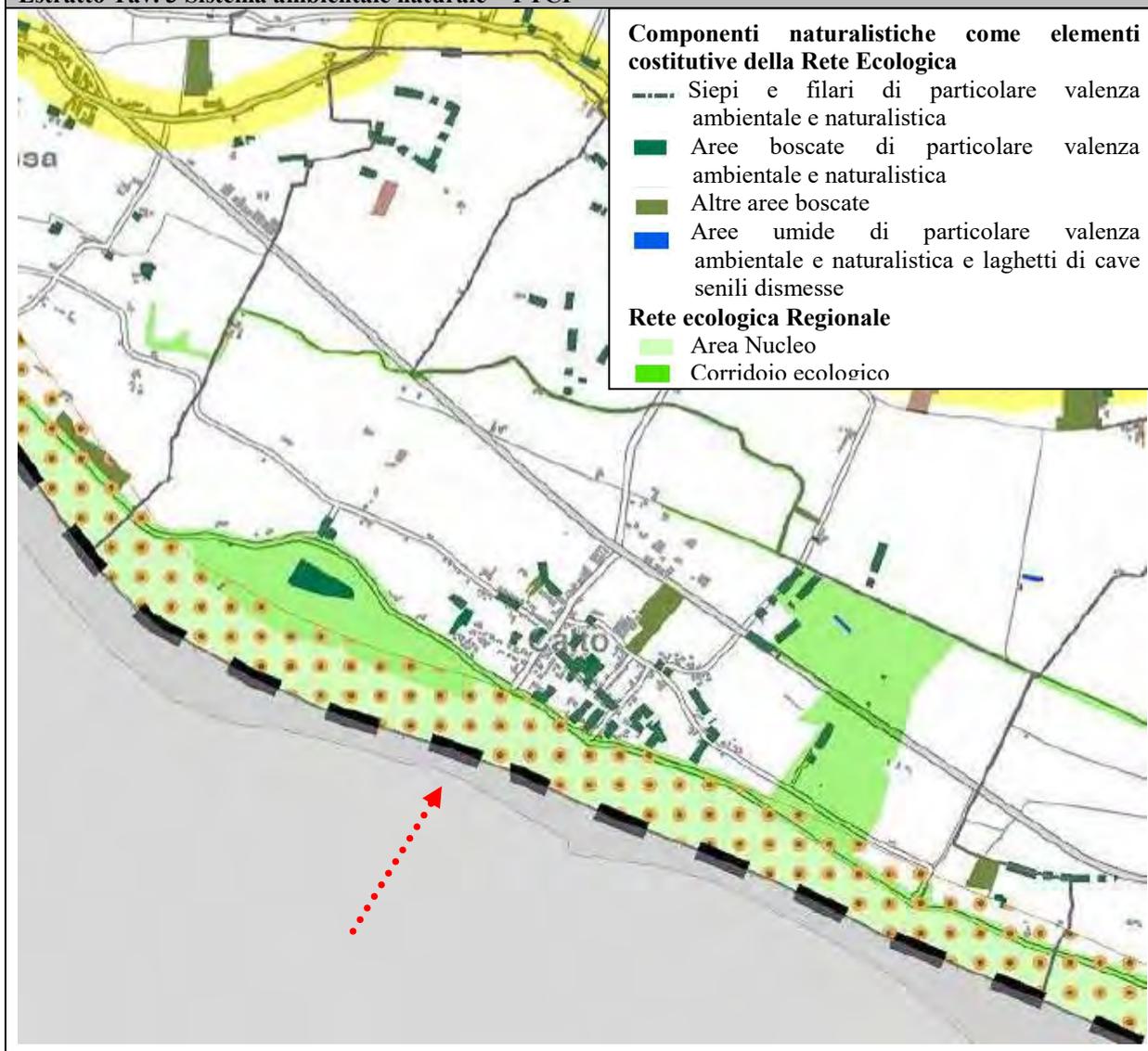
Per quanto concerne gli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico**, il PAT individua ed integra gli edifici di valore storico – architettonico e ambientale da tutelare e valorizzare, precisando la relativa disciplina di intervento che successivamente il PI andrà ad attribuire.

Il PAT tutelerà le **Risorse Naturalistiche e Ambientali** e l'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio"; porrà particolare attenzione alla valorizzazione degli habitat naturali. L'ambito del fiume Po, che costeggia il confine comunale a sud, fa parte del SIC "Delta del Po e tratto terminale Delta Veneto" e costituisce uno dei comparti più rilevanti all'interno del territorio comunale sotto il profilo naturalistico e paesaggistico.

Il PAT, recepisce l'area SIC e gli habitat naturali e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche.

### Rete ecologica PTCP

Estratto Tav. 3 Sistema ambientale naturale – PTCP



## **La difesa del suolo**

Le caratteristiche del suolo hanno risvolti importanti sulle scelte di pianificazione e sviluppo del territorio per le funzioni che questa risorsa ha nel mantenimento degli equilibri ambientali e nel supporto alle attività antropiche.

Il territorio comunale appartiene all'area geografica del Bacino Idrografico del fiume Po (Bacino di rilievo nazionale) e al Bacino del Fiume Fissero – Tartaro – Canalbianco (Bacino di rilievo interregionale).

Vista la sua posizione geografica, all'interno della bassa Pianura Padano-Veneta, non vi sono rischi dovuti a fenomeni franosi e valanghivi, mentre per quanto riguarda il rischio sismico, Calto è inserito in zona tre (rischio medio). Il rischio più significativo, analogo agli altri comuni della Provincia che si affacciano sul Po, è riconducibile al rischio idraulico. Infatti, il tratto del Fiume Po, che delimita a sud la Provincia di Rovigo tra Melara e Papozze, comprendente Calto, è caratterizzato da un tracciato a meandri che presenta bruschi cambiamenti di direzione e locali restringimenti, con corrispondenti velocità di deflusso in piena molto elevate, che rappresentano punti critici per la stabilità degli argini stessi.

Il fiume nel tratto in Provincia di Rovigo non riceve più apporti dal reticolo idrografico di bonifica. L'evoluzione morfologica dell'alveo risulta estremamente lenta, contenuta fra gli argini e senza modificazioni significative a partire dal 1954. Il fiume oggi visibile è il risultato di tale evento, oltre che dei lavori di deviazione verso Sud, attuati a partire dal 1600 dalla Repubblica di Venezia, con il famoso taglio di Porto Viro.

Compito del PAT è quello di provvedere alla difesa del suolo attraverso l'individuazione e la messa in sicurezza delle aree soggette a rischio idraulico e geologico ed attraverso gli interventi di risanamento ambientale delle zone soggette a fenomeni di degrado. La valutazione di compatibilità idraulica del territorio comunale consentirà di definire, in relazione agli interventi previsti, quali sono gli indirizzi e le direttive in grado di garantire la tutela idraulica del territorio.

In particolare il PAT:

- prevede la realizzazione di idonee misure che abbiano funzioni compensative dell'alterazione provocata dalle nuove previsioni urbanistiche, al fine di evitare l'aggravio delle condizioni del regime idraulico,
- verifica l'assenza di interferenze con i fenomeni di degrado idraulico e geologico indagati dai Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) predisposti dalle competenti Autorità di Bacino.

Nel territorio non sono presenti cave attive e dimesse.

## **I centri storici e il sistema insediativo**

L'Atlante dei Centri Storici della Regione Veneto individua un Centro Storico articolato in tre nuclei. Il Prg vigente perimetra il centro storico di Calto attraverso la cartografia che ne riconosce con alcune modifiche il perimetro dell'Atlante e lo regola attraverso due articoli in altrettante zone e modalità di intervento:

- Art 14 - ZONA A2 - COMPARTO DI INTERESSE AMBIENTALE;
- Art. 15 - ZONA A3 - NUCLEI RESIDENZIALI DI RIQUALIFICAZIONE per i quali l'utilizzazione dell'area dovrà avvenire con la preventiva presentazione di un piano di recupero.

In generale relativamente al sistema insediativo il PAT:

- verifica l'assetto degli insediamenti esistenti;
- individua le opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- definisce gli standard abitativi e funzionali.

### **Estratto Il centro storico di Calto**

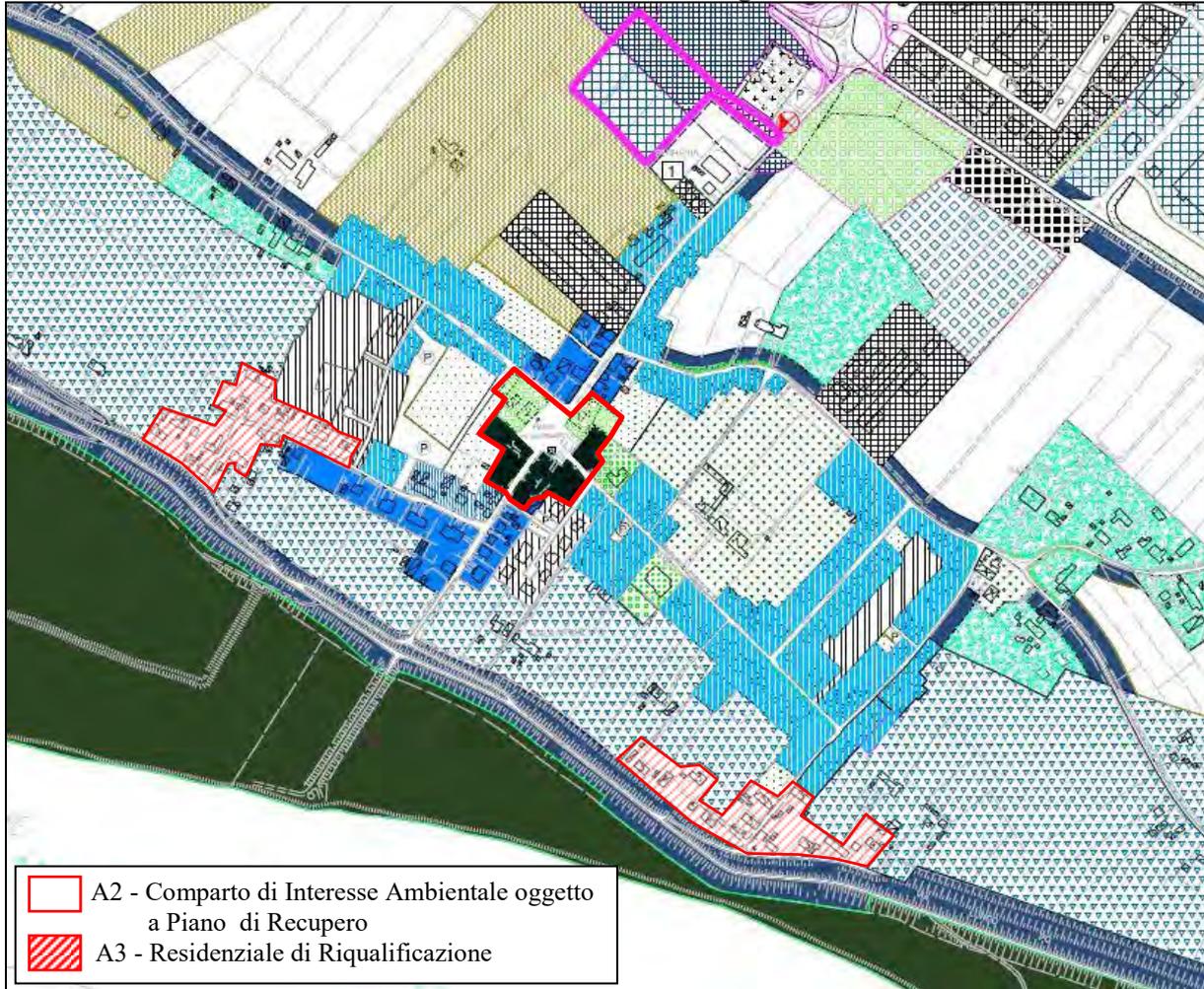


Fonte: Atlante di centri storici

Il sistema urbano di Calto, sviluppatosi come ampliamento del centro storico, si presenta comunque compatto con pochi episodi di diffusione insediativa.

Il PAT intende valorizzare questo modello insediativo, evitando consumo di territorio e privilegiando ampliamenti che confermino la struttura urbana.

## Estratto Individuazione delle zone A2 e A3 sul PRG vigente



Fonte: Elaborazione Sistema su PRG vigente

### Attività produttive e commerciali

Il PAT contiene tra le sue finalità l'individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e la distinzione in aree produttive di rilievo comunale, caratterizzate da limitati impatti delle attività insediate o da insediare.

Le principali attività produttive si concentrano nella zona produttiva.

Vi sono altre attività produttive minori che si sviluppano lungo le maggiori direttrici di distribuzione e di collegamento del sistema viario.

Il PAT privilegerà gli interventi di completamento e di riqualificazione delle aree produttive esistenti e darà gli indirizzi da recepire nel P.I. al fine di evitare sprechi di territorio agricolo e prevedere le modalità attuative per il Piano di Riordino da attuare in coordinamento con i Comuni di Ceneselli e Castelmassa.

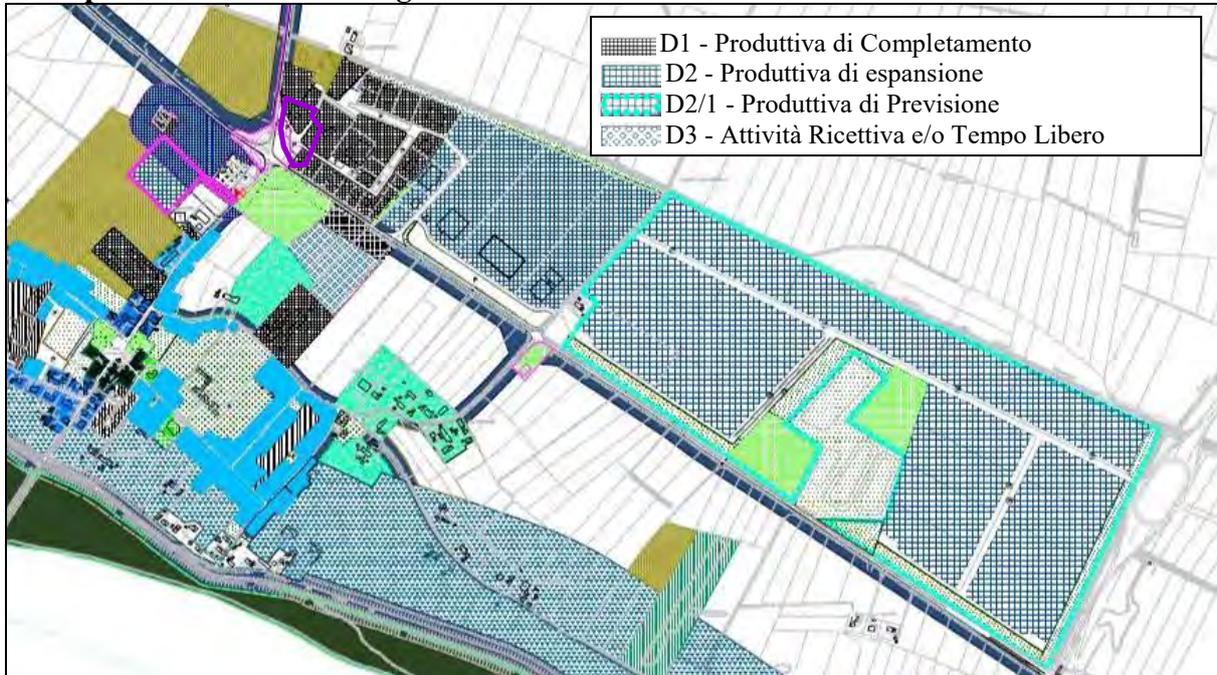
Dovrà inoltre specificare, individuare e quindi perimetrare puntualmente le seguenti azioni:

- delimitare gli ambiti per la localizzazione delle medie e grandi strutture di vendita;
- precisare gli standard di qualità dei servizi, che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro;
- definire i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da confermare in loco e quella per le

attività da trasferire in altra zona. Conseguentemente, stabilirà i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona o inutilizzati a seguito del trasferimento o della cessazione dell'attività;

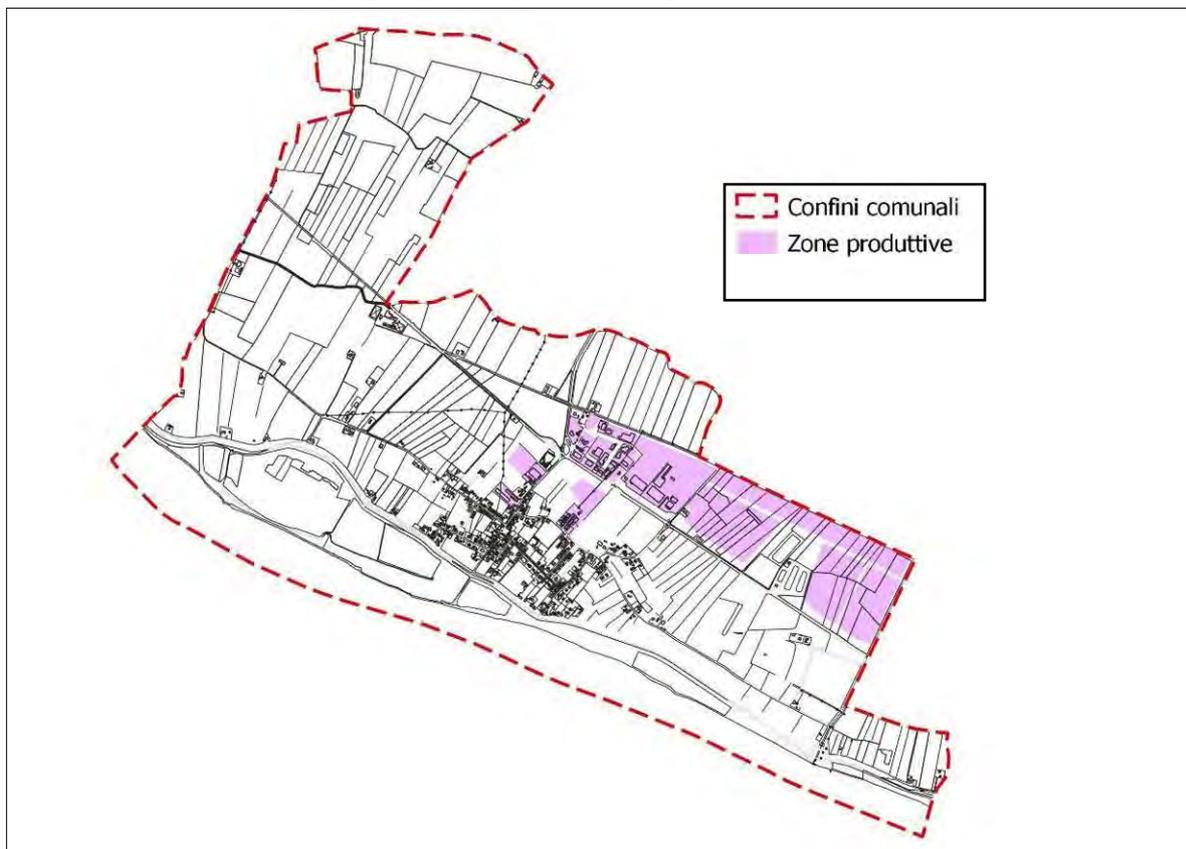
- adeguare il comune alla LR 50/2012 prevedendo il perimetro del centro urbano e gli eventuali edifici ed aree degradate da destinare al commercio.

### Zona produttiva del PRG Vigente



Fonte: Elaborazione sistema su PRG vigente

### Individuazione delle zone produttive da PRG vigente



## **Servizi**

Nell'analizzare la dotazione di servizi presenti nel territorio comunale, il PAT avrà come obiettivo quello di conseguire un rapporto equilibrato tra la popolazione residente, attuale e futura, che tenga conto della quantità e qualità dei servizi.

Il PAT si concentra sulla domanda e offerta dei servizi di interesse locale, valutando la dotazione dei servizi non solo in relazione ai fabbisogni delle aree di espansione residenziale non completate, ma anche a seconda della domanda espressa dalle frazioni, ponendo particolare attenzione al disegno urbano ed ai collegamenti alla viabilità interna.

## **Il processo di V.A.S. e una prima valutazione di sostenibilità**

La VAS, considerata come parte integrante del processo decisionale e pianificatorio, si sviluppa in fasi coerenti ed organiche tra loro, che si dettagliano in attività operative e si concluderanno con la stesura del Rapporto Ambientale<sup>2</sup>. Seguendo quanto descritto nel Manuale dell'Unione Europea e nelle linee guida predisposte dal Ministero dell'Ambiente, il processo di VAS verrà articolato nelle seguenti fasi.

1. Valutazione dello stato dell'ambiente ed elaborazione dei dati di riferimento. In questa fase preliminare vengono individuate le caratteristiche ambientali significative esistenti nel territorio con specifico riferimento a eventuali vincoli esistenti, a elementi di rischio, o di degrado che potrebbero costituire incompatibilità tra lo stato di fatto esistente e le previsioni del piano, condizionandone l'attuazione.
2. Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di qualificazione paesaggistica e di protezione dell'ambiente previsti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche generali che l'amministrazione responsabile del piano intende perseguire.
3. Elaborazione e valutazione di sostenibilità della bozza di proposta di piano, tenendo conto delle possibili alternative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi. Dall'analisi degli scenari, verranno individuati gli ambiti strategici di intervento.
4. Integrazione dei risultati della valutazione nella redazione del piano: ai fini di una corretta scelta dell'alternativa perseguibile (tra le alternative ragionevoli), è auspicabile individuare, per ogni ambito territoriale omogeneo, le relative "capacità di carico" biofisiche che rappresentano le soglie quantitative e qualitative per i diversi usi delle risorse, lasciando agli strumenti di pianificazione la gestione delle medesime. La pianificazione sarà sostenibile quando gli interventi derivanti dalla attuazione delle previsioni di piano consentiranno di invertire la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra della loro capacità di rigenerazione.
5. Monitoraggio e implementazione del Piano. La VAS non si esaurisce nella fase preparatoria del piano ma perdura anche durante e dopo la sua attuazione al fine di verificare la correttezza delle previsioni contenute nel piano stesso. La fase di monitoraggio risulta essere molto delicata e al contempo di importanza strategica, poiché con essa si pone in evidenza se l'implementazione di un piano è coerente con gli obiettivi e le azioni perseguite dal piano stesso. Il monitoraggio permette infatti di verificare periodicamente, attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori di sostenibilità, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi, evidenziando nuove o potenziali criticità: la distanza dall'obiettivo fissato indica la sostenibilità delle scelte strategiche di piano. L'aspetto vantaggioso e innovativo di questo strumento di "controllo" risiede nella possibilità di identificare azioni di compensazione/mitigazione per risolvere il

---

<sup>2</sup> Art. 5 della Direttiva 2001/42/CE.

problema di un eventuale scostamento tra programmazione ed implementazione del piano.

## 5. PREVISIONI E SCENARI TENDENZIALI

Per il futuro di Calto le tendenze demografiche degli ultimi anni evidenziano progressivo calo della popolazione. Le stime condotte per ottenere previsioni di popolazione vengono effettuate utilizzando lo studio dell'andamento delle diverse componenti della popolazione. Si analizzano e si prevedono singolarmente le dinamiche dei fenomeni che condizionano la demografia, che dipende da natalità, mortalità, immigrazione ed emigrazione.

### Dinamica demografica della popolazione per componenti

anno	Popolazione Residente	Nascite	Decessi	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo Migratorio	Saldo Totale
2001	858							
2002	862	8	7	1	16	24	3	4
2003	856	5	10	-5	10	15	-1	-6
2004	834	3	12	-9	6	9	-13	-22
2005	824	8	7	1	16	24	-11	-10
2006	808	3	10	-7	6	9	-9	-16
2007	815	3	13	-10	6	9	17	7
2008	832	10	5	5	20	30	12	17
2009	834	10	7	3	20	30	-1	2
2010	827	11	7	4	22	33	-11	-7
2011	821	5	7	-2	10	15	7	5
2012	797	11	12	-1	22	33	-23	-24
2013	797	6	13	-7	12	18	7	0
2014	764	5	9	-4	10	15	-29	-33
2015	743	3	11	-8	6	9	-13	-21
2016	736	4	11	-7	8	12	0	-7
2017	726	3	15	-12	6	9	2	-10
2018	708	5	5	0	10	15	-18	-18
2019	686	3	11	-8	6	9	-1	-9
<b>totale</b>		106	172		212	318		

Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

### Valori medi annui per componenti

Periodo	Popolazione Residente	Nascite	Decessi	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo Migratorio	Saldo Totale
2001-2019	796	6	10	-4	12	18	-5	-8
2010-2019	761	6	10	-5	11	17	-8	-12
2015-2019	720	4	11	-7	7	11	-6	-13

Fonte: elaborazione Sistema su dati ISTAT

La popolazione nel periodo 2001 – 2018 è calata di 172 unità, passando da 858 a 686 residenti, con un saldo negativo medio annuo di 8 abitanti.

Tale andamento è il risultato della dinamica delle diverse componenti demografiche. Il numero degli iscritti nel periodo, pur con andamenti diversi, è stato sempre inferiore a quello dei cancellati, e il numero medio annuo è pari a 12 iscritti e 18 cancellati con un saldo medio annuo negativo di 5 unità.

Il bilancio tra nati e morti vede nel periodo una prevalenza dei decessi (172) sulle nascite (106), andamento che risulta confermato quasi ogni anno con le eccezioni del 2002, 2005 e dal 2008 al 2010. Di conseguenza il saldo naturale medio annuo dell'intero periodo risulta negativo (- 4).

Il saldo totale che rappresenta l'andamento della popolazione rispetto l'anno precedente valutato come andamento medio del periodo risulta negativo (-8 abitanti mediamente all'anno).

Il calo progressivo della popolazione, seppur contenuto, ma anche le differenti dinamiche nel periodo recente: dinamiche negative nel saldo naturale e migratorio, ci inducono a valutare diverse ipotesi di proiezione demografica nei prossimi dieci anni corrispondenti al dimensionamento del PAT.

Ipotesi di proiezione degli andamenti del lungo periodo pari ad un calo medio annuo di 8 abitanti.

Ipotesi di decremento pari a quello registrato nel periodo 2015/2019 e 2015/2019 corrispondente rispettivamente a -12 e -13 abitanti all'anno.

Ipotesi di contenimento della perdita di abitanti attraverso politiche di incentivazione pari ad una stabilità del numero di abitanti attuale.

Non si tratta di valutare una ipotetica mediana tra i tre valori, ma di assumere una proiezione che rappresenti anche una dimensione di progetto urbanistico e amministrativo contemporaneamente.

**L'andamento recente che vede una crescita zero risulta con buona approssimazione una ipotesi credibile di lavoro per il dimensionamento del PAT che risulta così pari a zero nuovi abitanti nei prossimi 10 anni**

**Per quanto attiene le attività economiche la disponibilità di spazi previsti dal vigente PRG nella zona produttiva risulta ampiamente adeguata sia a futuri possibili ampliamenti delle aziende insediate sia per ospitare nuove imprese manifatturiere, direzionali e commerciali.**

**Data la struttura economica e demografica del comune non si prevede comunque l'insediamento di nuove strutture di medie dimensioni superiori a 1.500 mq.**

Il sindaco  
**Arch. Michele Fioravanti**